

ROMA Ogni proprietario di una vecchia «camilla», una di quelle automobili che non potrà essere in nessun modo riconvertita all'utilizzo della benzina verde rischia di perdere 2 milioni. E questo infatti, in media, il valore stimato dall'Acì, l'Automobil club italiano, dei 5 milioni di vetture che rimarranno a secco con l'uscita di scena della benzina super.

Complessivamente andrebbero così in fumo oltre 10 mila miliardi. E l'impatto per sostituire il vecchio parco destinato allo sfasciacarrozze con nuove vetture dello stesso tipo non è da poco: ben 120 mila miliardi, sempre secondo l'Acì. Tutto ciò avverrebbe a patto che il governo non decida di intervenire, varando una serie di agevolazioni di carattere fiscale. Si tratterebbe di varare una nuova rottamazione che consenta di attuare l'impatto della sostituzione delle auto destinate forzatamente

Aiuti per le auto a benzina super? Agevolazioni fiscali per i cinque milioni di vetture a rischio

alla pensione, attraverso una serie di agevolazioni di natura fiscale.

Per ora comunque nulla di già deciso sembra esserci all'orizzonte. Almeno secondo le prime indicazioni fornite ieri dal Ministro delle Finanze Vincenzo Visco che ha commentato l'ipotesi di possibili incentivi come «indiscrezioni giornalistiche», lasciando intendere che per ora non c'è nulla di concreto sul tavolo dell'esecutivo. Secondo il ministro per l'Ambiente, Edo Ronchi, bisognerà aspettare la decisione ufficiale dell'Ue per esaminare in dettaglio gli eventuali incentivi e le misure per affrontare i problemi del parco auto

legati al «pensionamento» della vecchia benzina super. «Il fattore tempo è fondamentale per la messa a punto delle misure - sottolinea Ronchi, che precisa - non ci sarà comunque una rottamazione-bis». La possibilità di un intervento del governo è, d'altra parte, l'unica speranza per i proprietari di vecchie 500, 127, mini e maggiolini, di recuperare qualcosa dall'uscita di scena delle loro autovetture le cui valore diventerà, ovviamente, solo nominale visto che con l'abolizione della super saranno inutilizzabili.

La direttiva europea, la cosiddetta «Auto-oil» che stabilisce, tra

le altre cose, l'uscita di scena della super dal 2000 (ma per l'Italia l'obbligo potrebbe scattare un anno dopo se Bruxelles, come sembra probabile, concederà la proroga), prevede una serie di incentivi. Ma non per quanto riguarda le vecchie auto destinate alla pensione.

Le norme comunitarie prevedono infatti la possibilità di agevolazioni da parte degli stati membri ma solo al fine di anticipare l'utilizzo di carburanti e mezzi con limiti di emissioni inquinanti previsti per il 2005. Il parco auto che rischia di scomparire per sempre ammonta - sempre secondo l'Acì - a oltre 4,9 milioni di vet-

ture, gran parte di quelle immatricolate prima del 1984 che non possono essere alimentate (né essere riconvertite) con carburanti con un numero inferiore a 97 ottani (85 sono quelli contenuti dalla verde). Le automobili, anche non catalizzate, costruite dopo il 1989 potranno invece tranquillamente rifornirsi anche con la benzina verde, mentre le vetture costruite tra il 1984 e il 1989, potranno essere modificate e utilizzare la benzina senza piombo. Ma per molte di queste ultime il costo per l'adeguamento potrebbe comunque superare lo stesso valore commerciale del mezzo.



Traffico a Roma

Ambiente, domeniche a piedi Si comincia dal 23 gennaio

È un esperimento, le città aderiranno volontariamente

CARLO BRAMBILLA

MILANO Fissate le domeniche senz'auto: il 23 e il 30 gennaio. Scatta così ufficialmente il progetto ecologico del ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi. La decisione è stata presa ieri, dopo un positivo incontro con l'associazione dei comuni italiani. Stabilito il «quando» dell'inizio dell'operazione «tutti a piedi», restano ancora da precisare il «dove» e il «come». Sul «dove»: l'elenco delle città che aderiranno su base volontaria al progetto verrà reso noto solo il 30 dicembre. Sul «come»: di sicuro verranno istituite zone pedonizzate e a traffico limitato e fissato un orario minimo di chiusura alla circolazione. Ha precisato il ministro: «Si tratta di un'iniziativa cui aderiranno volontariamente le città. Il carattere di queste due giornate sarà duplice. Uno di adesione volontaria dei cittadini che saranno incentivati a non usare l'auto in quelle due domeniche e uno obbligatorio che prevede la limitazione del traffico nelle zone pe-

donalizzate e in quelle a traffico limitato». In attesa del 30 dicembre con relative, indispensabili, precisazioni, Ronchi ha illustrato le ragioni dell'irrinunciabilità dell'iniziativa, lanciando un allarme: «Queste domeniche partono dalla premessa che è necessario ridurre l'inquinamento da traffico, perché nonostante l'impegno e qualche buon risultato ottenuto la situazione resta preoccupante». I valori fuorilegge riguardano l'inquinamento da benzene, particolato e monossido di carbonio. L'iniziativa inoltre cerca anche di dare un contributo alla riduzione dell'anidride carbonica, gas ad effetto serra.

Sullo schema delle domeniche a piedi, il ministro ha assicurato che «si cercherà di trovare un formato comune per tutte le città, anche relativamente all'orario minimo di chiusura al traffico». Saranno le giornate del «mezzo pubblico» («cercheremo di convincere i cittadini a farne il massimo possibile»), ma anche dei mezzi ecologici: via libera a biciclette, motorini elettrici, auto a

metano eccetera. Che succederà dopo quelle due domeniche? «Faremo un bilancio e poi decideremo come proseguire a febbraio», è stata la risposta del ministro, che ha aggiunto: «Il modello dovrà essere simile a quello della giornata senz'auto del 22 settembre scorso. Unica differenza è che ci sarà un invito esplicito e diffuso a tutti i cittadini a non utilizzare le auto». Ovviamente il successo dell'iniziativa è strettamente legato alle adesioni delle grandi città. Alla riunione di ieri, ministro-Anci,

IL MINISTRO RONCHI
Dopo questa prova si deciderà anche per il mese di febbraio

hanno aderito 20 comuni ma vi hanno partecipato soltanto in 13. Questi ultimi dovrebbero essere già decisamente orientati per il sì. Sono: Catania, Firenze, Mantova, Modena, Palermo, Pistoia, Roma, Torino, Trento, Trieste, Vercelli, Reggio Emilia,

Reggio Calabria. Gli assenti, tra i quali probabilmente molti ancora incerti sull'operazione, sono: Ferrara, Genova, Milano, Napoli, Parma, Venezia e Bari. Comunque il ministro resta ottimista sul varo del pacchetto di misure antitraffico entro il 30 di dicembre: «Promuoveremo anche - ha detto - accordi con le associazioni di categoria per avere la più ampia partecipazione all'iniziativa». Quanto al calendario, da registrare la proposta di alcuni assessori al traffico: tutti a piedi nelle ultime domeniche dei primi quattro mesi dell'anno per un giorno non dispiacerebbe. Addirittura l'82 per cento è infatti favorevole alla domenica a piedi. Il dato emerge da una rilevazione fatta il 22 settembre scorso («città senz'auto») su un campione di 5000 automobilisti di 8 città (Trento, Genova, Varese, Modena, Roma, Bari, Salerno, Marsala). Secondo il sondaggio un italiano su due vorrebbe le città completamente bandite alle auto più volte l'anno e il 31 per cento sarebbe favorevole alla chiusura permanente del centro.

all'iniziativa dal mondo ambientalista. Con alcune precisazioni. Per il Wwf: «Le domeniche a piedi avranno un senso solo se saranno il frutto di un provvedimento nazionale e di un accordo ampio fra le città». Insomma gli «eventi simbolici» non servono a niente. Per Legambiente: «Non possiamo che rallegrarci per l'iniziativa del ministro, ma auspichiamo che la chiusura delle città sia completa e non riguardi solo poche strade, come è già accaduto in altre occasioni».

Comunque agli italiani l'idea di rinunciare all'auto per un giorno non dispiacerebbe. Addirittura l'82 per cento è infatti favorevole alla domenica a piedi. Il dato emerge da una rilevazione fatta il 22 settembre scorso («città senz'auto») su un campione di 5000 automobilisti di 8 città (Trento, Genova, Varese, Modena, Roma, Bari, Salerno, Marsala). Secondo il sondaggio un italiano su due vorrebbe le città completamente bandite alle auto più volte l'anno e il 31 per cento sarebbe favorevole alla chiusura permanente del centro.

CARBURANTI

Primato «storico» a 2.065 lire Aumenti anche per la verde

■ Benzina e gasolio sempre più cari con la super che, per la prima volta nella storia, sfonda quota 2.065 lire per un litro nei distributori Erg. Da domani scatterà infatti una nuova raffica di aumenti che vedrà il prezzo dei carburanti crescere nei distributori Agip, Ip, Esso, Erg, Fina, Api e Tamoil. Per le due compagnie del gruppo Eni il rincaro riguarderà la super (+5 lire), il gasolio ed il gpl (+10 lire). Alla Esso invece il rialzo sarà di 5 lire per super, verde, diesel e gpl, mentre Fina toccherà (+5 lire) verde, gasolio e gpl. Aumento anche per l'Api, ma solo per il gasolio (+5 lire). La Erg aumenterà infine oltre alla super anche la verde (+5 lire), il diesel (+10) ed il gpl (+5). Dunque, dopo la super, anche la benzina verde, a causa del caro-petrolio e dell'euro debole, ha ormai sfondato quota 2.000 lire al litro. I prezzi consigliati

dalle compagnie variano tra le 1.970 e le 1.990 lire al litro. Ma gli automobilisti potranno leggere sulle colonnine dei distributori anche cifre superiori. Chi infatti farà il pieno in un distributore notturno potrà trovare una maggiorazione anche di venti lire al litro, arrivando così, a seconda delle compagnie, tra le 1.990 e le 2.010 lire. Simile la situazione sulle isole, sulle autostrade e nelle zone disagiate dove il sovrapprezzo varia tra le dieci e le venti lire. E, mentre sul fronte interno le tensioni sui prezzi non sembrano destinate a finire, qualche buon segnale arriva dai mercati internazionali con il greggio in, seppur minima, flessione. A Londra i contratti con consegna prevista per gennaio del Brent, il petrolio di riferimento europeo, hanno perso 57 cents a quota 24,48 dollari al barile mentre lo stesso tipo di future per il Wti, il greggio Usa, è in ribasso del 2,4% a New York (a 25,51 dollari).

1° DS
DEMOCRATICI DI SINISTRA CONGRESSO 2000

I CONGRESSI DI FEDERAZIONE IN PREPARAZIONE DEL CONGRESSO NAZIONALE

In questo fine settimana si svolgeranno i Congressi di Federazione, a cui prenderanno parte i seguenti dirigenti nazionali dei Democratici di Sinistra



Agrigento
Agostini/Di Falco
Alessandria
Marcenaro
Ancona
Brutti
Arezzo
Pennacchi
Ascoli Piceno
Avellino
Chiaromonte
Avezzano
Battaglia
Belluno
Tonini
Bergamo
Biella
Ariemma
Brescia

Cagliari
Amaro/Vitali
Campobasso
D'Alete/Gentili
Carbonia
Caserta
Lolli
Catanzaro
Bova
Chieti
Crucianelli
Como
Cuillo
Cosenza
Olivo
Crotone
Mele/Soriero
Empoli
L. Berlinguer

Enna
Fava
Fermo
Izzo
Ferrara
Veltroni/Grandi
Firenze
Fragai/Tortorella
Gallura
Spiga
Gorizia
Maran
Grosseto
Turci
Lanusei
Spiga
L'Aquila
Lolli
Lecco

Lodi
Lucca
V. Cioni
Macerata
Mantova
Massa Carrara
De Girolamo
Matera
Luongo
Messina
Mancina
Milano
Folena/Fumagalli
Napoli
Veltroni/Vozza
Nuoro
Sanna
Oristano

Padova
Tonini
Palermo
Reichlin
Parma
Vigevani
Perugia
Leoni
Pesaro e Urbino
Cantaro/Giulietti
Piacenza
Bersani
Piombino
Chiti
Pisa
Fassino
Pistoia
Chiti

Pordenone
Tonini
Prato
De Girolamo
Ragusa
Ravenna
Minniti
Reggio Calabria
Leoni
Rimini
Rovigo
Lisi
Salerno
Benvenuto
Sassari
Cugini
Siena
Bassanini
Sondrio
Chiocchetti

Teramo
Pittella
Termoli
D'Alete
Terni
Tivoli
I. Vacca
Torino
Angius
Trapani
Campione
Venezia Mestre
Burlando/Grandi
Versilia
Militello
Vibo Valentia
Soriero
Vicenza
Trupia/Viviani

